

SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO 1 - NUMERO 1  
MARTEDÌ 4 MAGGIO 1999

Quotidiano di politica, economia e cultura  
**L'Unità**

**L'intervista**  
«1,6 milioni di posti resteranno vuoti»  
ANGELO FACCINETTO  
A PAGINA 2

**L'esperto**  
Licenziamenti cause e rimborsi  
PIERGIOVANNI ALLEVA  
A PAGINA 3

**La novità**  
I vetrai conquistano la «banca del tempo»  
GIOVANNI LACCABÒ  
A PAGINA 4

**Il documento**  
Edili, varata la piattaforma  
A PAGINA 6

EDITORIALE

**Una bussola per navigare tra vecchio e nuovo**

Questo inserto settimanale dell'Unità dedicato al lavoro, non intende essere né una specie di ghetto, né un fiore all'occhiello. E' un luogo, un sito del giornale, in cui raccogliere e approfondire informazioni, conoscenze, aspirazioni, opinioni, collegati a quella che è la radice essenziale anche di una sinistra moderna: il mondo del lavoro.

Il titolo dell'inserto cerca di sintetizzare tradizione e innovazione, storia attuale: «LAVORO.IT»; sottotitolo: «come trovarlo, come difenderlo». Un richiamo a litemet, alla rete delle comunicazioni del presente e soprattutto del futuro, e un richiamo al patrimonio dei movimenti dei lavoratori. «IT» è la formuletta che identifica i siti web nazionali; «IT» è la testimonianza che questo inserto non vuole rinunciare alle specificità nazionali, consapevoli però che il mondo del lavoro vive una dimensione molto più generale.

Per questo dedicheremo molto spazio alla dimensione europea. Nella consapevolezza che l'Unione Europea sarà un formidabile acceleratore sulla strada dell'unificazione anche dei problemi, delle speranze e, perché no, delle lotte.

Quindi, non solo un prolungamento settimanale della cronaca di tutti i giorni. Quanto uno strumento utile per indagare basandosi il più possibile sulla documentazione diretta. Con un obiettivo dichiarato: far conoscere le trasformazioni incessanti della produzione materiale in tutti gli interstizi, non solo le nuove officine, ma anche quelle attività che sfuggono magari a norme e contratti.

Intendiamo così offrire un servizio utile a tanti nostri lettori, ai lavoratori dipendenti che vogliono saperne di più, ma anche ai delegati e dirigenti sindacali di Cgil Cisl e Uil come ai rappresentanti di quel pianeta in rapidissima evoluzione come l'associazionismo e il volontariato. Oggi la grande stampa d'informazione dedica spazio, certo, ai fatti sociali di rilievo, come le trattative a Palazzo Chigi per la riforma dello stato sociale, o per il rilancio dell'occupazione. Noi vogliamo offrire qualcosa di più, anche un'informazione minuta su quanto avviene nel movimento sindacale e nella galassia dei «non garantiti».

Sappiamo che sono, informazioni essenziali per chi lavora e anche per chi aspetta un lavoro. Non intendiamo ripetere antiche liturgie, difendere vecchie rigidità. Sappiamo bene che l'innovazione è la strada maestra anche per difendere davvero il lavoro. Sappiamo altrettanto bene che spesso quelle che vengono presentate come ricette moderne appartengono alla notte dei tempi del mondo del lavoro. Prendiamo una proposta molto discussa come quella della «flessibilità». Essa può essere vissuta da molti lavoratori, come una risorsa di libertà, una migliore organizzazione del proprio lavoro e della propria vita. Ma può essere anche interpretata da certi imprenditori, come un ritorno ad una società senza regole. Quando non c'era il sindacato, quando tutto era lecito. E quando non c'era nemmeno una sinistra.

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

**1,7 mln** È il numero complessivo dei lavoratori metalmeccanici il loro contratto nazionale è scaduto il 31 dicembre 97 e non è stato ancora rinnovato

**4** È il numero dei mesi già trascorsi dai lavoratori metalmeccanici senza contratto: il vecchio è scaduto infatti il 31/12/98

**72** Il totale dei contratti scaduti e non rinnovati nel '98. Tra i principali in attesa di essere chiusi, quelli del vetro, della concia e delle farmacie.

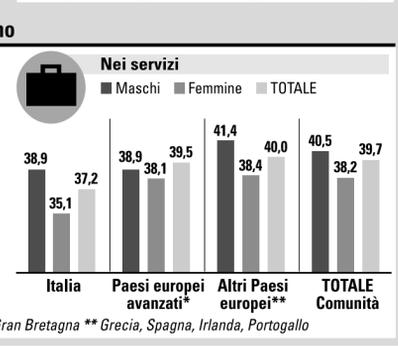
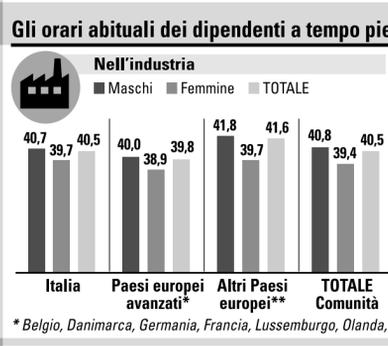
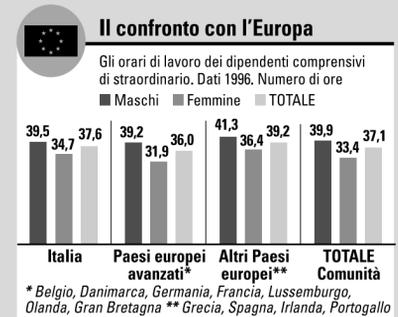
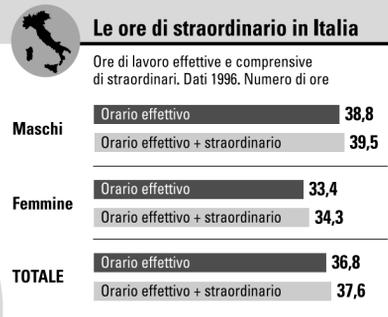
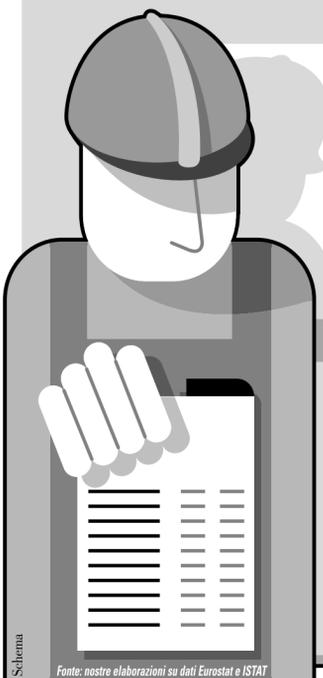
**34.944** È il numero totale, secondo gli ultimi dati forniti dall'Inps, delle aziende italiane, piccole e grandi, che operano nel settore metalmeccanico

**28** È il numero di ore di sciopero già effettuate dai lavoratori metalmeccanici per ottenere il rinnovo del contratto nazionale.

**1,832 mln** È la busta paga di aprile, al netto, di Vito Abate, 35 anni, metalmeccanico di 4° livello dell'azienda «Salvi» (Milano) compreso 272mila di cottimo.



**QUANTO TEMPO SI PASSA IN FABBRICA O IN UFFICIO**



costo, del lavoro senza redistribuzione in nuova occupazione.

Non solo. La riduzione contrattata dell'orario costringe a rivedere l'organizzazione del lavoro, la stessa professionalità e la struttura interna delle informazioni e delle conoscenze, e quindi richiede un ruolo dei soggetti contrattuali, ossia le rsu. Nel caso degli straordinari tutto ciò non accade. Ecco perché lo straordinario strutturale, come è ormai diffuso, è un ostacolo alla battaglia per l'occupazione ed al potere d'intervento sul controllo della produzione e sulla prestazione.

Ma questa teoria regge anche nella nuova fase produttiva governata dal computer? Per Agostinelli va colta una novità: mentre nella fase tayloristica la ripetizione quasi automatica di mansioni veniva platonata con lo straordinario dal punto di vista della durata, e con il cottimo dal punto di vista dell'intensità, oggi siamo di fronte ad una modifica della parte variabile dell'orario sui moduli plurigiornalieri e della intensità e saturazione della prestazione, che sono assolutamente discrezionali da parte dell'impresa che fa perno sull'informatizzazione. Ora l'articolazione dell'orario non è affidata a moduli ripetitivi (ad esempio le otto ore al giorno, per una settimana), ma ad una organizzazione variabile: «Lo straordinario oggi si fa secondo la bisogna, incide sulla modalità della prestazione e ne diventa un tutt'uno: il lavoratore è a disposizione non solo per il tempo di lavoro contrattuale, ma anche per le cadenze del tempo di vita. Oggi l'impresa vuole totale disponibilità, obbligatoria se occorre, mentre prima lo straordinario era volontario. Ecco perché la battaglia di Fim-Fiom-Uilm per redistribuire lo straordinario in occupazione è cruciale, di enorme importanza, ed è il presupposto per una riduzione con conseguenze positive per l'occupazione». Per questo motivo - osserva il leader Cgil - è incredibile che questa battaglia di civiltà venga lasciata «alla solitudine delle parti in lotta».

Circa la forbice occupazione-straordinari gli ultimi dati non tengono conto delle profonde modificazioni intervenute nel tessuto produttivo, con l'impetuosa irruenza del lavoro atipico che, in termini di orari, propone dati molto più alti rispetto al lavoro dipendente, circa 5 ore in più rispetto all'industria.



Dall'81 al 91 una riduzione media dell'orario del 2,9 per cento ha portato un incremento degli occupati all'6,1%

**Il paradosso** *Il peso dell'extraordinario nell'ultimo decennio è raddoppiato. Sotto c'è il cambiamento del modello organizzativo industriale favorito dal computer*

## Straordinari in paradiso occupazione all'inferno

GIOVANNI LACCABÒ

Ha senso porre in relazione l'occupazione con gli straordinari? Chi sostiene che il trend di disoccupazione cresce in parallelo con l'aumento dell'orario trova conferme nel lungo periodo, mentre i riscontri sono assai meno omogenei se l'esame dei dati viene circoscritto ad una fase di congiuntura. Secondo l'Istat, l'incidenza degli straordinari sulle ore lavorate nell'industria, che è al 2 per cento nel periodo 75-84, negli anni successivi, dall'85 all'95, sale al 4 per cento, con una punta del 6 per cento nell'89 (ora è di poco superiore al 5). Dunque un raddoppio nell'ultimo decennio, durante il quale il calo degli occupati varca la soglia del 10 per cento. Una controprova? Dall'81 al 91 una riduzione media dell'orario del 2,9 per cento ha portato un incremento occupazionale del 6,1. Legittimo dunque dedurre che, di quel 10 per cento di disoccupati dell'industria del citato periodo 85-95, almeno

il 6 per cento sia da attribuire all'aumento degli straordinari. Invece in fase di congiuntura, la causa della variazione è legata alla stagnazione produttiva, come nel periodo 90-93 nel quale si riscontra un calo di occupati a fronte di un calo di straordinari. Ma l'analisi di lungo periodo autorizza a sperare negli effetti positivi, sull'occupazione industriale, di una politica strutturale di abbattimento dello straordinario. Oltretutto la minore incidenza degli straordinari sull'occupazione gioca attraverso i diversi tipi di rapporto di lavoro in quanto, se misurata in base al solo personale dipendente, non tiene conto dei rapporti part-time o dei lavori atipici. Allo scontro sulla riduzione d'orario i sindacati giungono supertrattezzati. La Cgil lombarda addirittura invita a dialettizzare con lo scibile, rendendo accessibili dati e documenti di ogni tipo cliccando [www.lomb.cgil.it](http://www.lomb.cgil.it). Dice il leader lombardo della Cgil Mario Agostinelli:

«È indiscutibile il rapporto diretto tra riduzione dello straordinario e occupazione. Si può invece mettere in discussione se sia proporzionale il rapporto tra riduzione contrattuale dell'orario e aumento dell'occupazione, in quanto la spinta alla crescita della produttività comporta l'utilizzo di nuovi impianti e la riorganizzazione del lavoro che compensano in parte, circa al 40 per cento, la riduzione dell'orario ottenuta. Ma gli straordinari, bisogna dirlo con forza, sono fatti a parità di struttura produttiva, di macchinario, di organizzazione del lavoro, quindi la loro redistribuzione su un numero maggiore di addetti è un fatto autentico. Con lo straordinario è addirittura la stessa persona, la stessa professionalità, che prolunga l'orario contrattuale senza altri compensi che quello monetario. Gli imprenditori prediligono lo straordinario, in quanto esso è semplicemente l'allungamento, a minor

**INFO**

La Cgil lotta anche in rete

La CGIL è pronta alla lotta anche in Internet. E accusa: «oggi si vuole totale disponibilità, mentre prima lo straordinario era volontario».

**INVESTIRE SU SE STESSI**

**È LA MOSSA VINCENTE**

A fronte di un investimento pari a € 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore esente da crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partners ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà, di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.

**EUROGAMES**

Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES  
Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@iol.it